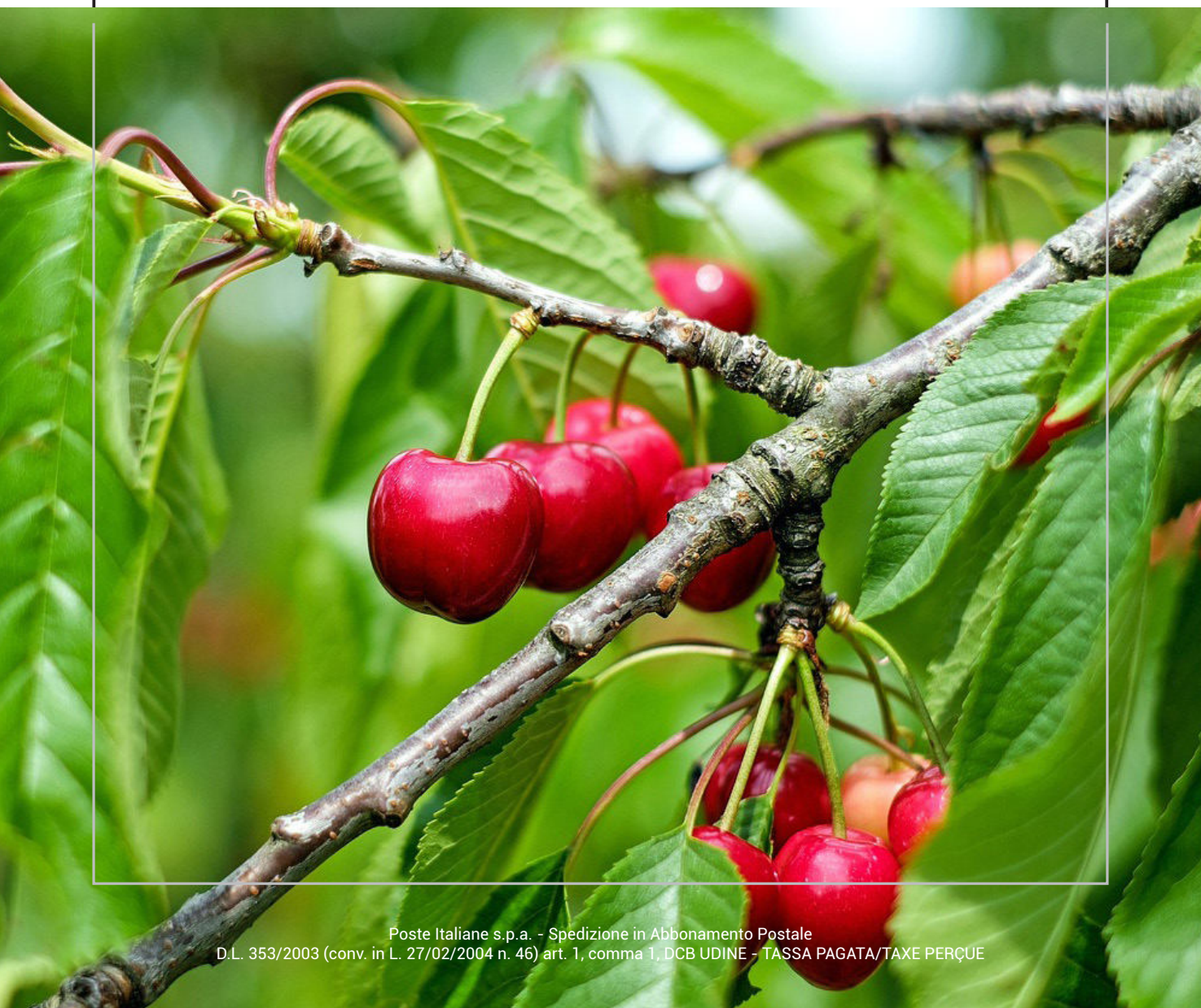


ANNO MMXXIII  
N. 3/4 - 2023

# EMIGRANT

Časnik Slovencev po Svetu

PERIODICO BIMESTRALE DELL'UNIONE EMIGRANTI SLOVENI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA





Fiore sul Planino a Tribil Inferiore - foto di P. Birtig



**EMIGRANT**

Časnik Slovencev po Svetu

Periodico bimestrale dell'Unione  
Emigranti Sloveni del Friuli Venezia GiuliaDirezione, Redazione, Amministrazione:  
via Ivan Trinko, 8 - 33043 Cividale del Friuli (Ud)  
ph. +39 0432 732231 - tajnistvo@slovinciposvetu.eu

Direttore responsabile: Vojimir Tavcar

Autorizzazione del Tribunale di Udine  
n. 33/84 del 19/10 1984

Printed by: Juliagraf Premariacco, Udine



Associato all'USPI - Aderente alla F.U.S.I.E.

Pubblicato con il contributo finanziario della  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**INDICE**

<b>Editoriale</b>	p.	<b>3</b>
<b>Ascoltiamo il nostro domani - Rosario 2023</b>	p.	<b>4</b>
<b>Tutti all'estero - le sezioni ANA nel mondo</b>	p.	<b>10</b>
<b>La nobiltà della cucina nelle nostre valli</b>	p.	<b>14</b>
<b>KRIES - Fuochi nella notte</b>	p.	<b>16</b>
<b>NONNO RACCONTAMI Mille e una storia, raccontare per ricordare e rivivere</b>	p.	<b>20</b>
<b>Museo Etnografico della gente della Val Resia</b>	p.	<b>23</b>
<b>In memoriam</b>	p.	<b>25</b>
<b>Naša Družina</b>	p.	<b>26</b>

**EDITORIALE**  
**di Graziella Bianco Coren**

**A**priamo il nuovo numero della rivista con una novità, ammesso che possa essere definita tale. Stiamo parlando delle elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia, che si sono svolte lo scorso 2 e 3 aprile. Il risultato è stato in linea con le previsioni, e ha visto la riconferma della coalizione di centro-destra guidata dal Governatore Massimiliano Fedriga, che è riuscita ad ottenere più del doppio dei voti rispetto alla compagine del centro-sinistra, con a capo Massimo Moretuzzo. Confermata anche la delega ai Corregionali all'estero per l'Assessore Pierpaolo Roberti, a cui auguriamo buon lavoro, fermamente convinti che il suo operato a favore delle associazioni che si occupano di emigrazione proseguirà con la medesima attenzione e interesse dimostrati in questi anni.

Sul fronte internazionale - che purtroppo è un fronte di guerra - il conflitto in Ucraina sembra non aver avuto nessuno sviluppo positivo. Ad oggi non si intravede il minimo spiraglio di pace, ma la carneficina continua. Gli Stati membri della Comunità Europea si muovono in maniera disomogenea, non c'è un pieno accordo sull'approvvigionamento di armi all'Ucraina, e nel frattempo sono le potenze esterne al vecchio continente le uniche ad avere un ruolo diplomatico. Rimanendo in ambito internazionale, ma chiamando direttamente in causa la nostra comunità slovena, continua la marcia - fortunatamente non militare - di avvicinamento verso l'appuntamento di GO!2025, quando Nova Gorica e Gorizia saranno capitali europee della cultura. Siamo noi, la Benečija, la Terska Dolina, Resia, che, unitamente a tutta l'area del goriziano, dobbiamo fare pressione affinché venga implementata la cooperazione transfrontaliera. È necessario aver ben chiara l'idea che si tratta di un evento di portata internazionale, che costituisca una vetrina per dar luce al nostro territorio, mettendo in cantiere opere fondamentali. Meglio, quindi, non perdere quest'opportunità e sfruttare l'occasione coinvolgendo Enti, Istituzioni e realtà associative della minoranza slovena. Recentemente sono state sollevate

delle critiche sui ritardi organizzativi del progetto, ma resta il fatto incontrovertibile delle enormi possibilità che GO!2025 offre anche per il miglioramento delle infrastrutture nelle aree coinvolte dall'evento.

Prendendo spunto sempre dalle infrastrutture, ma spostandoci all'interno dei confini nazionali, non possiamo non affrontare il tema dell'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna e le zone limitrofe. L'acqua, simbolo per eccellenza della vita, in questo caso è stata sinonimo di morte, oltre che di distruzione. È vero, il periodo di siccità è durato parecchi mesi, le precipitazioni piovose sono state eccezionali, ma pare evidente che a livello infrastrutturale sia mancata un'adeguata opera di manutenzione e prevenzione, mentre nel corso degli anni è stata data via libera alla cementificazione selvaggia. Il Friuli, incluse le nostre vallate, è stato capace di risorgere dopo il sisma del 1976, ma questo anche grazie all'enorme solidarietà ricevuta: ora è giunto il momento di contraccambiare, sostenendo l'opera di ricostruzione nelle zone colpite. Concludiamo focalizzando l'attenzione sul nostro territorio, partendo da Cividale del Friuli, il cui ospedale - se può ancora essere chiamato così - copre una vasta area, incluse le Valli del Natisone. Il cosiddetto Ppi (Punto di primo intervento) è stato riaperto, ma le funzioni ed i servizi offerti sono ridotti al minimo, e a questo si aggiunge il fatto che la gestione è stata affidata a personale esterno, alle dipendenze di una cooperativa privata. Ognuno tragga le proprie conclusioni. Aggiungiamo il fatto che i medici di base nei nostri paesi di montagna scarseggiano, e in alcuni casi sono del tutto assenti. A completare il quadro arriva la notizia della quasi certa chiusura della scuola dell'infanzia di Pulfero, a causa del ridotto numero di bambini iscritti, e questo la dice lunga sul tragico crollo demografico. Ricordiamoci di una cosa: se manca denaro per infrastrutture, opere e progetti, lo si può ottenere, magari indebitandosi, ma se manca la salute e le culle sono vuote, neppure i soldi ci possono salvare.

# ASCOLTIAMO IL NOSTRO DOMANI

## Rosario 2023



**L**o scorso mese di aprile la Presidente Graziella Bianco Coren e il Direttore Philippe Birtig hanno incontrato a Rosario in Argentina i Presidenti dei nostri Circoli sudamericani per un convegno sul ruolo dei giovani all'interno dell'Unione Emigranti Sloveni.

La finalità del progetto rientra nel più ampio contesto dell'intensificazione delle iniziative destinate alle giovani generazioni dei discendenti da famiglie di corregionali all'estero.

In una realtà composita come quella del Friuli Venezia-Giulia, la minoranza slovena non ha un peso specifico particolarmente significativo, in modo particolare se prendiamo in considerazione la realtà della Slavia Friulana nella provincia di Udine. Nonostante ciò, per l'Unione Emigranti Sloveni la conservazione e la valorizzazione della nostra specifica identità culturale rappresenta l'unica via per il mantenimento delle relazioni con le nostre comunità all'estero, come quella



Florencia Lodolo, Presidente Federale e del Circolo di Rosario



Adriana Casagrande, Presidente Mendoza

particolarmente numerosa che vive in Argentina, composta da tantissimi giovani. L'incontro dei nostri rappresentanti è stato tanto intenso quanto proficuo. L'aspetto che maggiormente rincuora tutti quanti noi è l'impegno ed il costante sacrificio dei Presidenti dei Circoli dell'Associazione, che hanno sempre un occhio di riguardo rivolto ai più giovani.

Sono infatti i Presidenti ad avere il contatto diretto con le ragazze e i ragazzi che gradualmente si stanno avvicinando al mondo dell'associazionismo dei corregionali all'estero.

L'Unione Emigranti Sloveni ha presentato ai propri Circoli nel mondo diversi progetti elaborati e realizzati in Italia - pensiamo ad esempio alle varie pubblicazioni di volumi a carattere storico, oppure altri incontri incentrati sul folklore o la cucina tradizionale - in quest'occasione abbiamo però ritenuto opportuno sentire direttamente dalle voci

dei giovani e dei Presidenti dei Circoli quali sono le loro aspettative e desideri. Per noi era prioritario riuscire a comprendere in quale maniera l'Unione Emigrante possa avvicinarsi sempre più all'universo giovanile, andando incontro alle esigenze dei ragazzi delle nuove generazioni, gli unici in grado di garantire un futuro ad un'associazione come la nostra.

Le indicazioni e gli interrogativi emersi dall'incontro di Rosario sono molteplici, e ci hanno fatto capire che l'obiettivo di dare nuova linfa ai nostri Circoli con i giovani è senza ombra di dubbio molto impegnativo, ma tutt'altro che impossibile.

Come già accennato, l'elemento centrale è stato l'ascolto, poiché solamente chi vive la quotidianità nei Paesi esteri ha il reale "polso della situazione", e conosce in maniera diretta sia le giovani leve dell'Unione Emigranti che il contesto socioculturale in cui crescono.

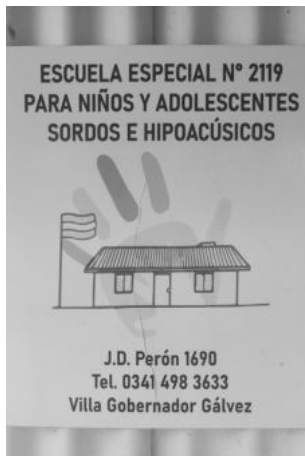


Diego Pergola, Presidente Villa Ballester



Juan Pablo Bobbera, Presidente Marcos Paz

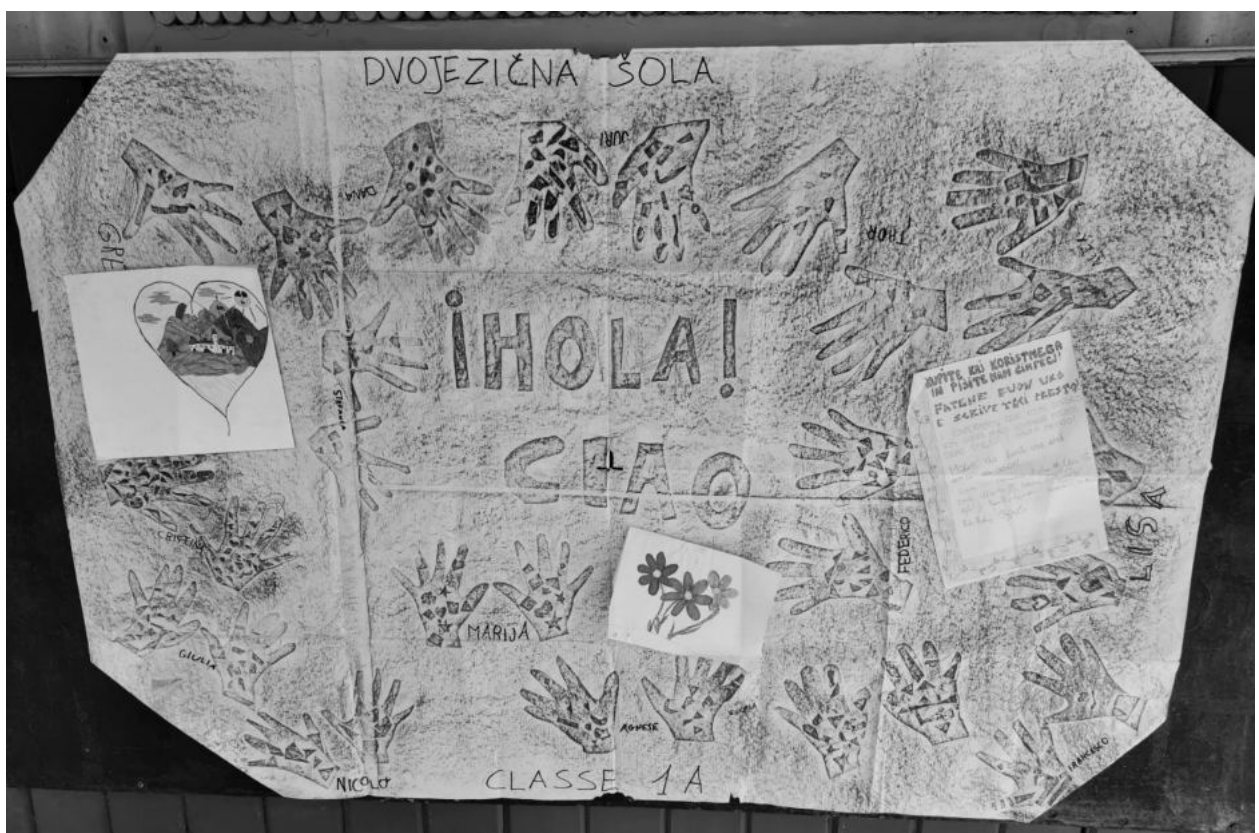


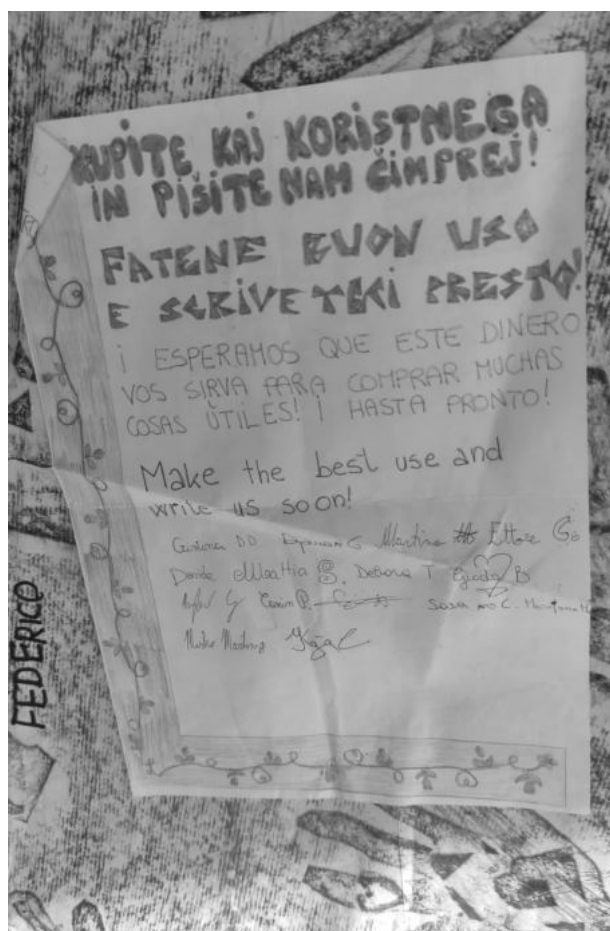


Una questione particolarmente delicata è quella relativa all'importanza dei nonni (e delle nonne) all'interno delle famiglie degli emigranti sloveni. Purtroppo, con il passare degli anni la loro presenza si va assottigliando, ed è inevitabile che la forza delle tradizioni venga un po' meno. La Presidente Graziella Bianco Coren ha messo in luce un aspetto importante, ovvero quello del "passaggio del testimone", in quanto ora spetta ai padri e alle madri tramandare la nostra cultura, grazie all'insegnamento che a loro volta hanno ricevuto dai propri genitori.

Tutto ciò deve avvenire chiaramente senza dimenticare mai l'enorme contributo che i nonni hanno dato all'associazione. A testimonianza di questo la pubblicazione del libro "*Nonno raccontami*" ci fa capire bene come il rapporto nonno-nipote possa rafforzare il legame che unisce i più piccoli alla nostra terra e cultura.

Quello che probabilmente è stato il punto più dibattuto riguardava lo stage culturale "*Soggiorno Giovani*". Durante la discussione tutti i Presidenti hanno ribadito la centralità di questo





progetto, che consente ai ragazzi di conoscere le proprie radici e di capire da dove provengono. Al fine di responsabilizzare maggiormente i partecipanti allo stage, con l'intenzione di rendere i ragazzi consapevoli fino in fondo dell'importante opportunità che viene loro offerta, è stato proposto di chiedere loro una presentazione in cui i candidati a partecipare al Soggiorno raccontino le proprie origini familiari ed esperienze formative, oltre alle loro aspettative.

Un altro argomento trattato durante l'incontro riguardava l'utilizzo delle nuove tecnologie, ed a tal proposito è stata discussa la possibilità di sviluppare un'iniziativa che permetta attraverso i social media di attrarre sempre più giovani, dando così un'immagine dinamica e moderna dell'Unione Emigranti Sloveni.

Le modalità di attuazione vanno chiaramente definite nei dettagli, ma l'intenzione è quella di utilizzare i canali social dando spazio alle ricorrenze tradizionali del territorio e alle news. Un'ulteriore tematica discussa riguarda la volontà di intensificare gli scambi e comunicazioni fra i Circoli dei vari continenti, e non solamente fra i singoli sodalizi e la sede centrale di Cividale del Friuli.







Così facendo si potrebbe creare una rete in grado di incentivare la partecipazione di molti più Soci dell'associazione. Il convegno si è così concluso positivamente, e ci ha fornito una maggiore consapevolezza della vita all'interno dei nostri Circoli, rendendoci sempre più convinti del fatto che il percorso da seguire sia quello che porta ai giovani. Per fare ciò, ed avere innanzi a noi un domani, dobbiamo ascoltare i nostri ragazzi.

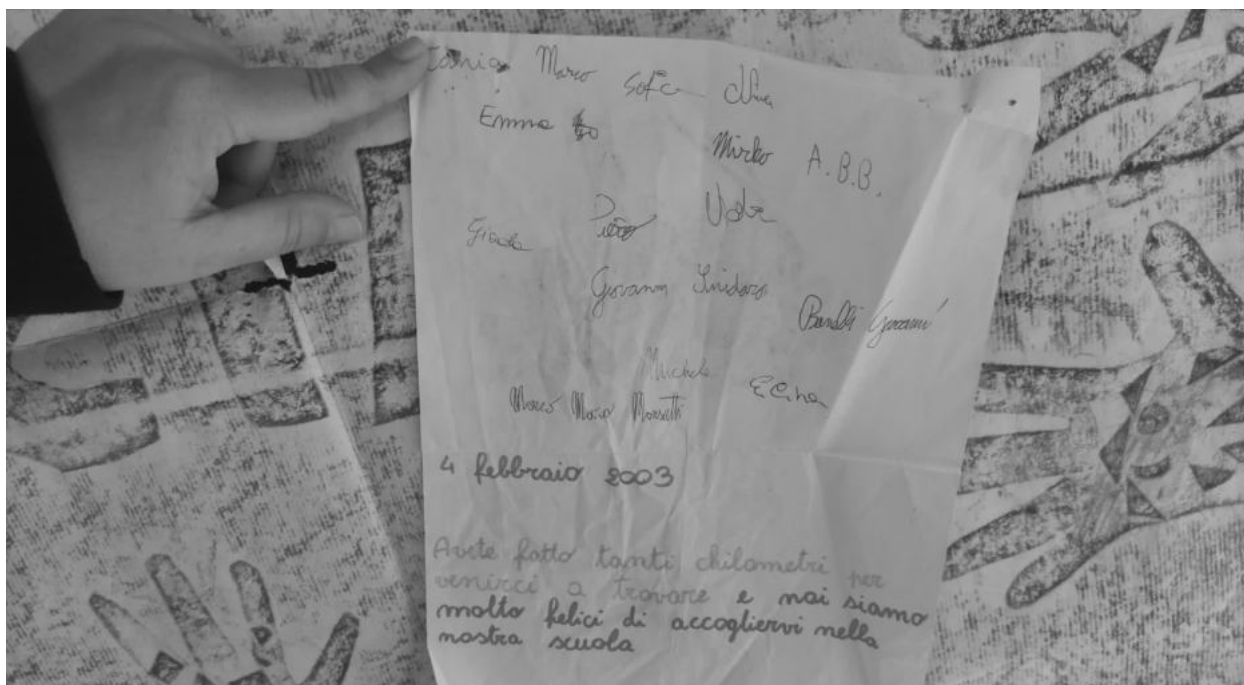
Il convegno di Rosario ha offerto anche l'opportunità di riunire i Presidenti dei Circoli sudamericani. Purtroppo, l'anno passato la cara Irene Lendaro, che ha ricoperto per diversi anni la carica di Presidente della Federazione Sudamericana, è venuta a mancare.

Per tale ragione, in concomitanza con l'incontro, si sono tenute le elezioni del nuovo Presidente Federale, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 10 dello Statuto dell'Unione Emigranti Sloveni.

Al termine delle votazioni Florencia Lodolo, che presiede anche il Circolo di Rosario, è stata eletta Presidente Federale. Non possiamo quindi che complimentarci con lei e farle i migliori auguri per il lavoro che l'attende. Siamo fermamente convinti che sia stata eletta la persona giusta, sensibile ed attenta alle esigenze di tutti, Florencia sarà certamente in grado di coordinare nel migliore dei modi le attività ed iniziative dei nostri Circoli argentini.







Infine, rivolgiamo un doveroso ringraziamento anche agli altri Presidenti dei Circoli presenti al convegno: Juan Pablo Bobbera (Marcos Paz), Adriana Casagrande (Mendoza) e Diego Pergola (Villa Ballester).

Durante i giorni di permanenza a Rosario non è mancata l'ormai tradizionale visita alla Scuola Speciale per bambini sordomuti di Villa Gobernador Galvez, guidati dalla Presidente Florencia Lodolo. Florencia, che da anni cerca in maniera encomiabile di sostenere la scuola, ci ha accompagnato all'interno di un mondo che nonostante tutte le difficoltà riesce comunque con grande dignità a dare un imprescindibile supporto a bambini che ne hanno estremo bisogno.

L'Unione Emigranti ha voluto far dono alla Scuola Speciale di materiale didattico, affinché l'Istituto possa offrire ai propri allievi un adeguato percorso formativo.





# TUTTI ALL'ESTERO

## Le sezioni ANA nel mondo

**M**artedì 9 maggio, presso il Palazzo Morpurgo di Udine, si è tenuta l'inaugurazione della mostra fotografica intitolata *"Tutti all'estero. Le Sezioni A.N.A. nel mondo e l'emigrazione alpina"*, progetto che ha visto impegnata come capofila l'associazione Eraple, con il supporto di tutte le associazioni dei Corregionali all'estero, inclusa l'Unione Emigranti Sloveni del FVG.

Curatore della mostra è stato Guido Aviani Fulvio, accompagnatore storico nonché Direttore sia del Museo della Campagna di Russia di Cargnacco, che di quello sulla Grande Guerra di Cividale del Friuli. Gli scatti fotografici della mostra erano accompagnati anche da una breve descrizione della "vita da alpino" di ciascuno dei protagonisti, molti dei quali originari della Benečija.



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



IO SONO  
FRIULI  
VENEZIA  
GIULIA



*eraple*  
Ente Regionale A.C.C.I. per l'Immagine dei Lavoratori Emigrati  
del Friuli Venezia Giulia

Siamo onorati di invitare la SV  
all'inaugurazione della Mostra Fotografica

# TUTTI ALL'ESTERO



**LE SEZIONI A.N.A.  
NEL MONDO  
E L'EMIGRAZIONE  
ALPINA**

A cura di *Guido Aviani Fulvio*

**martedì 9 maggio 2023 alle ore 18**  
**Palazzo Morpurgo - Via Savorgnana 12, Udine**

*Programma:*  
Saluti Istituzionali, Saluto Presidente ANA, Saluto Eraple,  
Saluti rappresentanti Associazioni dell'Emigrazione

RSVP 3294048155 Cesare Costantini









La giornata dello scorso maggio rientrava nell'ambito degli eventi e manifestazioni organizzate in occasione della 94<sup>ma</sup> Adunata Nazionale degli Alpini, tenutasi proprio a Udine.

Che importanza ricopre ancora oggi il corpo degli Alpini? Le penne nere rappresentano una ormai più che secolare tradizione di coraggio e sacrificio, sempre al servizio della comunità. I valori, in modo particolare quelli civili, sono stati tramandati fino alle giovani generazioni, e sono rimasti immutati, nel segno di una profonda e convinta solidarietà.

La nostra associazione, che ha sede legale a Cividale del Friuli, ma anima e cuore nelle Valli del Natisone, Torre e Resia, conosce bene la fratellanza che lega le genti di montagna, capace di unirsi nei momenti di maggiore bisogno. Il sacrificio del corpo degli Alpini nel corso delle due guerre mondiali è stato indicibile, anche e soprattutto nelle terre da cui proveniamo, a cavallo tra l'Italia e la Slovenia. Inoltre, il 6 maggio scorso, c'è stato l'anniversario del terremoto che nel 1976 ha sconvolto il Friuli. Anche in quei tragici giorni distanti quasi cinquant'anni, le penne nere erano presenti, pronte a fornire soccorso ed anche un immenso calore umano.





Ma non è solo nei grandi capitoli della Storia che gli Alpini si sono dimostrati un pilastro fondamentale. La presenza attiva e partecipe nella vita e nella quotidianità delle nostre piccole comunità è ciò che conta davvero. Questo è il significato più profondo dell'essere Alpini. La gran parte di loro, pur essendo in congedo, presta volontariamente servizio per il bene comune dei nostri paesi e del nostro territorio, offrendoci un modello di comportamento in cui tutti noi dovremmo riconoscerci.

Capiamo bene che qualsiasi parola spesa per elogiare gli Alpini non possa che suonare retorica o banale, ma il nostro amore per le penne nere è sincero. Se le parole non rendono giustizia ai sentimenti, sono le foto di questa mostra che danno merito

# EUROPA



**SEZIONE  
FRANCIA**

La Sezione Francia nacque a Parigi nel 1929 per opera di alcuni ex combattenti della Grande Guerra, ma con l'aggressione militare italiana del giugno 1940 ogni attività fu sospesa. Ciò ha lasciato per anni in Francia, dopo la guerra, un sentimento di rancore verso gli italiani. Nonostante ciò numerosi alpini in congedo raggiunsero la Francia dopo il 1946: Veneti, Friulani, Abruzzesi e alpini dell'appennino trovarono lavoro nelle miniere della Lorena o nelle fabbriche di Alsazia, della periferia di Parigi, Lione e Grenoble. Solo dagli anni '70 si è potuto costituire i gruppi alpini in Francia e fare attività associativa catalizzata dalla presenza di cimiteri militari italiani della grande guerra (Bligny e Soupir) e quelli dei campi di internamento tedeschi ove morirono soldati italiani loro prigionieri. La presenza in Francia di truppe alpine (gli Chasseurs Alpins, membri IFMS) ha creato negli anni con gli alpini italiani in Francia un clima di simpatico affiatamento e stima reciproca. I gruppi alpini sono stati presenti anche in Val Roia, a Briga e Tenda, cedute alla Francia nel 1947, i cui anziani avevano prestato servizio nelle truppe alpine fino alla seconda guerra mondiale.

**GRUPPO DI PARIGI  
GRUPPO DI GRENOBLE  
GRUPPO DI MULHOUSE  
GRUPPO DI NILVANGE  
GRUPPO DI DUE SAVOYE-ANNEYCY**

160 iscritti nel 2022



### TESTIMONIANZE



**FERRUCCIO PETTRIGH (1916-1980)**  
da Canebola di Faedis (UD)

Ferruccio rappresenta quella sfortunata gioventù che dalla vita in ristrettezze della montagna friulana passò la giovinezza in guerra: 10 anni di servizio militare negli alpini della Julia, Battaglione Cividale; la guerra di Grecia, la terribile campagna di Russia e l'orribile prigionia ed il rientro, tra i pischiosissimi, alla fine del 1945. La vita a Canebola era dura dopo la guerra, non c'era nemmeno la strada e si viveva di quel poco che poteva dare il territorio e le bestie nella stalla e soldi non ce n'erano. Poi il matrimonio e la nascita del primo figlio, Rino, nel 1949. Bisognava mantenere la famiglia e Ferruccio, nel 1951, decise di espatriare in Francia clandestinamente dove lavorò per 4 anni in una fattoria come bracciante e solo in un secondo tempo regolarizzò la sua posizione; solo sporadici rientri a casa negli anni per vedere i propri cari. Nel frattempo, la famiglia era aumentata con la nascita del secondo figlio, Claudio, nel 1952. Ferruccio tornò a casa nel 1955 e Claudio non riconobbe suo padre, tanto che per mesi ebbe paura di lui.



**ANNE MARIE, figlia di  
LEONARDO (COSIMO) FANUTTI (1916-1988)**  
da Flambro (UD)

Durante la guerra mio padre era alpino in Jugoslavia e fu catturato dai tedeschi. Rientrato dalla prigionia in Germania a guerra finita, a causa della miseria, mio padre decise di seguire le orme di tanti compaesani e di andare in Francia a piedi attraversando le montagne per trovare un lavoro che gli permettesse di aiutare la famiglia e di vivere meglio. In Francia, a Trioux (Lorena), venne preso in un campo di accoglienza con vitto e alloggio garantiti e gli diedero un lavoro in una miniera dove veniva estratto il ferro. Lì conobbe mia madre, Margherita Camaggi, anche lei di origini italiane; il ferro. Lì conobbe una generazione. Si sposarono ed andarono a vivere in una casetta data dalla erano bolognesi, già in Francia da una generazione, ma con un piccolo giardino dove avevano ricavato un orto e società che gestiva; la miniera, finalmente una miniera veniva retribuito molto bene, ma era un lavoro estremamente pericoloso e pesante. In quegli anni molti suoi compagni di lavoro, soprattutto provenienti dall'est, persero la vita tragicamente! C'erano anche dei momenti felici come la festa di Santa Barbara protettrice dei minatori, era l'unica occasione in cui mio papà si concedeva qualche bicchiere di vino in più. Dopo la pensione decise di ritornare definitivamente in Friuli e ascoltare il richiamo delle sue radici.



**LIVIO BIRTIG (1915-2015)**  
da Mersino di Pulfero (UD)

Sono nato a Mersino basso, nelle valli del Natisone. La mia famiglia era povera, eravamo 5 figli e mio padre morì che avevo 9 anni. Si viveva di quello che poteva dare la montagna, il bosco e l'allevamento degli animali da sostentamento. Nel 1939, a 24 anni, sono andato in Germania dove ho trovato lavoro come bracciante, giardiniere e tuttofare in una grossa tenuta agricola, ma nel 1940 mi è arrivata la cartolina di richiamo sotto le armi; nel frattempo mi sono sposato con una mia paesana, Antonia, ed ho avuto il mio primo figlio. Subito dopo sono partito per il fronte greco-albanese con gli alpini (Battaglione Cividale), dove sono stato ferito, e poi per quello russo dove ho subito il congelamento ai piedi. Dopo la guerra non c'era lavoro e nel 1949 sono andato in Francia a cercare fortuna ed ho lavorato in una fonderia nei pressi di Charleville dove facevano pezzi per le stufe. I primi tempi sono stati molto duri perché alloggiavamo in una casetta sprovvista di quasi tutto; mancava l'acqua corrente ed i servizi igienici erano in un casotto all'aperto sulla riva del fiume che ogni tanto esondava; il letto era una specie di branda e come materasso avevo della paglia con una coperta sopra. Ho lavorato per 27 anni in quella fabbrica fino alla pensione. Poi nel 1975 ho deciso di tornare in Friuli, ho comprato una casetta e mi sono trasferito a Moimacco.

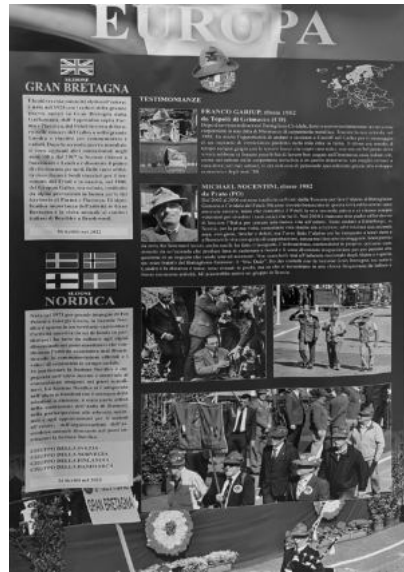




## LIVIO BIRTIG (1915-2015) da Mersino di Pulfero (UD)

Sono nato a Mersino basso, nelle valli del Natisone. La mia famiglia era povera, eravamo 5 figli e mio padre morì che avevo 9 anni. Si viveva di quello che poteva dare la montagna, il bosco e l'allevamento degli animali da sostentamento. Nel 1939, a 24 anni, sono andato in Germania dove ho trovato lavoro come bracciante, giardiniere e tuttofare in una grossa tenuta agricola, ma nel 1940 mi è arrivata la cartolina di richiamo sotto le armi; nel frattempo mi sono sposato con una mia paesana, Antonia, ed ho avuto il mio primo figlio. Subito dopo sono partito per il fronte greco-albanese con gli alpini (Battaglione Cividale), dove sono stato ferito, e poi per quello russo dove ho subito il congelamento ai piedi. Dopo la guerra non c'era lavoro e nel 1949 sono andato in Francia a cercare

fortuna ed ho lavorato in una fonderia nei pressi di Charleville dove facevano pezzi per le stufe. I primi tempi sono stati molto duri perché alloggiavamo in una casetta sprovvista di quasi tutto; mancava l'acqua corrente ed i servizi igienici erano in un casotto all'aperto sulla riva del fiume che ogni tanto esondava; il letto era una specie di branda e come materasso avevo della paglia con una coperta sopra. Ho lavorato per 27 anni in quella fabbrica fino alla pensione. Poi nel 1975 ho deciso di tornare in Friuli, ho comprato una casetta e mi sono trasferito a Moimacco.



ai nostri Alpini, soprattutto a quelli che, come gli Emigranti delle nostre associazioni, vivono a migliaia di chilometri. Le immagini esposte in questa mostra offrono alle penne nere dei vari Circoli ANA nel mondo la possibilità di ritornare a casa, anche se solamente in senso figurato. Molto concreto, invece, è il fulgido esempio che le fotografie testimoniano, e che noi dobbiamo tenere a mente. Oltre al folto pubblico e al Presidente dell'ANA di Udine, Dante Soravito de Franceschi, all'inaugurazione erano presenti

diverse autorità, tra cui il Presidente del Consiglio Regionale Mauro Bordin, nonché i rappresentanti delle varie associazioni dei Corregionali all'estero. Un ringraziamento particolare va a Elisa Sinosich, Bruna Zuccolin e Cesare Costantini, rispettivamente Presidente, Vicepresidente e Direttore dell'Eraple, ma il più sentito grazie va chiaramente alle penne nere e alle loro sezioni ANA sparse in tutto il mondo.

VIVA GLI ALPINI!



# JESTI PO NAŠIM



## OREHOVAC

### Kaj nucamo

- an litro žganja
- 1.000/1.200 gramu cukerja
- an kilo - an kilo an dva eta oriehu (parbližno 35-42 oriehu, je odvisno, kakuo so debel, an nimar v številu "dišpari")

Oriehi muorejo bit domači an ne pošpricani. Po stari navadi, bi muorli pobrat oriehe tiste dni pred Svetim Ivanom, če je mogoče ne po tistim dnevu.

Za viedet če oreh je te pravi, ga je treba preštokat z iglo al pa ga odpriet na pu.

- klinčki (chiodi di garofano)

### Kuo napravemo

Kar pobereta oriehe, jih muora odrezat na štier an jih diet s cukerjam tu no glažuno posodo, ki jo položeta na sonce ne dva dni. Vsakoantarkaj odprita jo an pomešajta.

Dva dni potle določita žganje an klinčke.

Denita počivat ne dva miesca na takem kraju, kjer je tudi nomalo sončno. Vsakoantarkaj odprita an pomešajta. Dva miesca potle precedita an prelita tu glažune staklence, narbuojš bi bluo, tu tiste temne. Še buojš bi bluo prelit tu lesen sodič (kostanju lies al dobove).

De bo popunoma te pravi oriehovac, narbuojš bi bluo ga diet počivat v klet nih dvanajst miescu.



# LA NOBILTÀ DELLA CUCINA NELLE NOSTRE VALLI

---

## NOCINO

### Ingredienti

- 1 litro di grappa
- 1000/1200 gr di zucchero
- 1/1,2 Kg di noci (35-42 noci circa a seconda della dimensione ma sempre in numero dispari).

Le noci devono essere rigorosamente di provenienza locale e prive di qualsiasi trattamento.

Inoltre devono essere, così come da tradizione, raccolte nel periodo a cavallo della festività di San Giovanni Battista.

La giusta consistenza della noce va valutata forandola con uno spillo e/o verificata visivamente spaccandola a metà con un coltello.

- chiodi di garofano

### Procedimento

Le noci, una volta raccolte, devono essere tagliate in 4 parti e riposte in un contenitore di vetro (privo di guarnizioni di gomma) insieme allo zucchero.

Dopo averle conservate al sole per 1/2 giorni e mescolate periodicamente, le noci sono pronte per essere addizionate alla grappa e agli eventuali aromi.

Il prodotto così ottenuto dovrà essere posizionato in una zona parzialmente esposta al sole, saltuariamente aperto e rimescolato, e filtrato non prima di 60 giorni.

Si consiglia di effettuare l'imbottigliamento in contenitori di vetro scuri e/o affinare il prodotto in botticelle di legno.

È possibile scegliere sia legno di rovere che di castagno a condizione che la botticella sia stata adeguatamente trattata prima dell'utilizzo.

La conservazione del nocino deve essere effettuata in un luogo fresco e per un tempo minimo di 12 mesi se si desidera apprezzare a pieno tutte le caratteristiche organolettiche di questo liquore.



Tutte le foto di questo articolo sono di Amerigo Dorbolò

# KRIES

---

## Fuochi nella notte

**L**l solstizio è un punto di svolta dell'anno, lentamente ma inesorabilmente la presenza del sole nel cielo inizia a diminuire, e per l'uomo giunge il momento di arrestare il declino della luce.

Con la parola *Kries* facciamo riferimento al falò che prolunga la durata della luce nella notte del giorno più lungo dell'anno, ovvero il 24 giugno. Un rito antichissimo di purificazione, che fa appello alla forza del fuoco, legato alla morte e alla resurrezione, e dunque simbolo di fertilità.

Questa tradizione, che cade nella notte di San Giovanni, è forse quella che in maniera più esemplare testimonia la commistione fra sacro e profano, e rimane una delle ricorrenze popolari più amate fra le genti delle nostre Valli. Si tratta di una festa particolare della luce, perché ha misteriosamente il proprio epicentro nella notte. Il *Kries* inizia con i preparativi del 23 giugno, quando vengono raccolte ramaglie e legna necessarie a far ardere il falò.



In questa giornata vengono anche raccolti i fiori che saranno utilizzati per realizzare i tradizionali *križci* (croci) e le ghirlande, che verranno poi appesi alle porte delle abitazioni in segno di protezione.

Solitamente spettava ai più giovani gestire il fuoco, infatti erano loro che nelle fiamme vedevano riflesse le proprie speranze per il futuro. Il *Kries* è quindi un rito "magico", e rimane una delle rare occasioni capaci ancora di riunire l'intera comunità.

Il fuoco riesce a catturare la nostra attenzione, lo osserviamo rapiti, e la luce calda ci fa ritrovare la pace e il mondo da cui proveniamo, legato a vecchi riti e alla natura, una realtà che in fondo non è poi così distante.

La notte di San Giovanni è legata anche ad altre tradizioni, e una di queste, a nostro avviso, è particolarmente significativa in quanto capace di "svelare" il futuro delle giovani donne in età da marito.

Nei paesi delle nostre vallate, durante la notte fra il 23 e 24 giugno, era usanza lasciare fuori dall'uscio di casa, o sul davanzale, *l'albume di un uovo* all'interno di un contenitore di vetro pieno d'acqua.

Da questo il mattino seguente ne uscivano varie figure da interpretare: la vela di una barca annunciava eventi fortunati, e significava lasciare il focolare domestico alla volta di un mondo migliore, la montagna, al contrario, prospettava alla giovane un futuro meno roseo.

Sempre legata alla notte di San Giovanni, un'antica credenza narra del liquore *Nocino* come di un rimedio contro ogni tipo di maledizione, specie per i problemi digestivi e i disturbi gastro-intestinali, per i quali è considerato un'eccellente soluzione. In questo numero dell'Emigrant viene pertanto illustrata nel dettaglio la sua preparazione.



# KRIES

## Oginj ponoč

**S**olsticij je tist cajt lieta, kar sonce začinja počaso svetiet manj cajta na dan.

S kriesam človek gleda podaljšat luč tistega dneva, ki je narbuj dug v liete, 24. junija, kar častimo Svetega Ivana.

Za napravť kries se ljudje že tiste dni priet, še posebno na viljo, trudijo za zbrat opaijke an suhe vieje, de bo lepuo an dugo cajta gorielo.

Le na viljo Svetega Ivana judje gređo pobierat rože, ki rasejo v tistem cajtu, za narest križace an kranceljne za obiest na vrata od hiše: varval bojo celo lieto vse tiste, ki atu žive. Po navadi so za kries skarbiel te mladi, saj pru oni so v tistem ognju vidli, kar so se troštal imiet v življenju. Kries ostaja šele na liepa navada, na sorta čarovnije, an ima še donošnji dan veliko muoč za zbrat kupe ljudi.





Nuoč Svetega Ivana, le po naših starih navadah, je tudi ta prava za zvidet, če čече ušafajo v teku tistega lieta muroza: na viljo, na 23., priet ku gredo spat, denejo objak tu adno glažuno posodo, puno uode, se jo polože pred vrata od hiše al pa na okno. Drug dan zjutra se pogleda notar an se videjo figure: če je na sorta barčice, pride reč de bo

srečno lieto, če se vide no sorto gore, pride reč, de bo lieto nomalo težkuo.

Druga navada je, de tiste dni pred Svetim Ivanom, al pa tisto nuoč se začinja napravjat oriehovac, ki pomaga še posebno za bolečine od želodca. V teli številki Emigranta ušafata tudi riceto, kakuo ga napravt.



# NONNO RACCONTAMI

## Mille e una storia, raccontare per ricordare e rivivere

Iniziamo con questo numero dell'Emigrant la pubblicazione del primo dei racconti che sono stati inseriti all'interno del volume intitolato *"Nonno raccontami"*, facente riferimento ad un progetto ideato nel 2021 che ha visto la collaborazione dell'Unione Emigranti Sloveni con i Soci dei propri Circoli sparsi nei vari continenti. Negli anni così difficili come quelli appena trascorsi, in cui abbiamo dovuto far fronte alla pandemia, è emersa in maniera sempre più chiara l'importanza della famiglia, e pertanto abbiamo deciso di darle il giusto peso e riconoscimento.

All'interno di ogni nucleo familiare ci sono diverse figure, ed i nonni ricoprono senz'altro un ruolo fondamentale, in modo particolare per voi, emigranti sloveni del Friuli-Venezia Giulia. I nonni riescono infatti ad unire due mondi, quello delle nostre Valli da







cui provengono, e l'altro che è la terra d'emigrazione dove ora voi vivete. Le storie presenti in questo libro, narrate dai nonni dei nostri Circoli all'estero ai propri nipoti, sono il frutto dell'evoluzione della tradizione popolare delle Valli del Natisone e di quelle del Torre. La tradizione a cui facciamo riferimento, di natura prettamente orale, ha seguito il suo particolare percorso fra gli Emigranti della Slavia friulana nel mondo. I testi contenuti nel libro *"Nonno raccontami"*, che oscillano tra fiaba e leggenda, non hanno assolutamente la pretesa di portare alcun contributo agli studi filologici, e neppure di essere fedeli alle *"narrazioni originali"*, ancora diffuse nel nostro territorio.

Questi vogliono semplicemente essere la testimonianza di come la cultura delle nostre Valli venga tramandata di generazione in generazione, anche a migliaia di chilometri da casa.

Lenostreterrehannola fortuna di avere a disposizione un patrimonio favolistico molto ricco, che non ha nulla da invidiare alla tanto celebrata tradizione nordica, ed anche gli emigranti contribuiscono a loro modo nel mantenerlo vivo.

Abbiamo scelto di abbinare ad ogni racconto una foto che ritrae la nonna o il nonno con il proprio nipote a cui, compatibilmente con l'età, abbiamo chiesto di realizzare un disegno ispirato alla storia che gli è stata narrata. Tutto ciò ha il chiaro intento di

mantenere vivi e rinsaldare i legami che uniscono le diverse generazioni della nostra comunità all'estero, superando quindi i limiti spazio-temporali che mettono a repentaglio la sopravvivenza della nostra cultura.

Il volume è anche un chiaro omaggio alla figura dei nonni, e soprattutto delle nonne, visto che sovente sono quest'ultime quelle che si dedicano a raccontare ai nipoti le storie legate alle proprie origini. I racconti dei nostri emigranti sono la testimonianza di una cultura ben radicata, anche in terre lontane, e per questo non possiamo che essere riconoscenti nei loro confronti.

I nonni, narrando queste storie, mantengono vivo l'amore per il mondo da cui provengono, ricordano e rivivono i racconti che poi trasmettono ai propri discendenti. Il progetto in questione era abbinato a un concorso per premiare le storie migliori. Il racconto vincitore si intitola *"Pierinich nel bosco"*, e apre la serie delle storie presenti nel libro *"Nonno raccontami"* che verranno pubblicate anche sui prossimi numeri della rivista Emigrant.

Questa storia è stata raccontata da nonna Alicia Topatigh ai propri nipoti Tiziano e Matilda Pergola, appartenenti al Circolo di Villa Ballester in Argentina. Il racconto è stato ritenuto fra tutti quello più originale e aderente alla tradizione, e pertanto è stato premiato come vincitore.



## Pierinich nel bosco

**I**n un bosco incantato pieno di alberi e fiori, viveva un bambino chiamato Pierinich. Era molto irrequieto ed usciva sempre di casa per andare ad esplorare il bosco in cerca di cose nuove.

Un giorno camminando andò a sbattere contro ad un albero pieno di pere, e poi ci salì sopra rapidamente per raccogliere qualche frutto. Mentre mangiava alcune pere, ne metteva delle altre nella borsa per portarle a casa. Mangiò talmente tanto che cadde in un sonno profondo.

Un forte rumore lo svegliò, guardò verso il basso e vide una strega che stava girando attorno all'albero. Pierinich cercò di nascondersi dietro le foglie dell'albero, però la strega lo aveva visto.

Questa cominciò a chiamarlo: Pierinich vieni, scendi, aiutami a raccogliere le pere che sono una vecchietta e mi fa molto male la schiena.

Pierinich le rispose: No, assolutamente no!!!!

La strega continuò ad insistere, però Pierinich non scese dall'albero.

Questa si stancò di chiamarlo e così decise di sedersi e mangiare qualche pera. Era così stanca che si addormentò profondamente.

Pierinich si accorse che la strega stava dormendo profondamente.

Legò una corda e scese lentamente dall'albero, riuscendo così a scappare dalle sue grinfie.

Fuggì via correndo e tornò a casa dalla sua famiglia a cui portò in dono le pere che aveva raccolto.



# MUSEO ETNOGRAFICO

## della gente della Val Resia

**L**il 18 maggio si festeggia la Giornata internazionale dei Musei, e per questa occasione il Circolo Ivan Trinko di Cividale del Friuli ha ospitato uno degli incontri organizzati dal Museo della Gente della Val Resia.

La presentazione è stata affidata a Luigia Negro, operatrice culturale da anni punto di riferimento imprescindibile sia per il Museo che per tutto ciò che riguarda la tutela e la promozione della cultura della Val Resia.





Il tema principale dell'incontro riguardava le *Pravljice* (fiabe) tipiche di queste Valli.

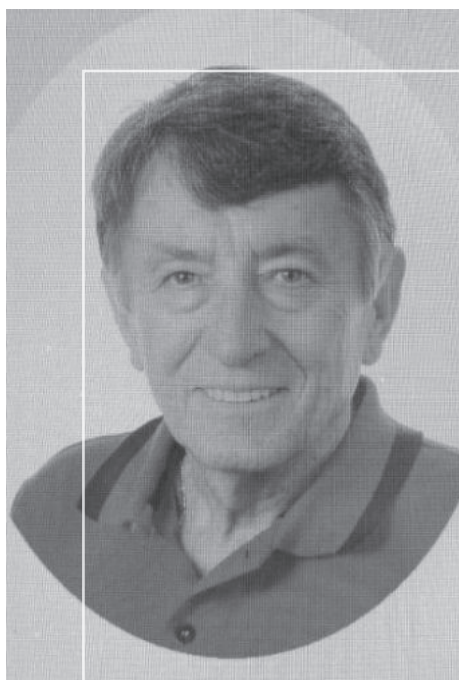
Luigia Negro ha ricordato la lunga tradizione favolistica delle sue vallate, molto apprezzata nella nostra Regione e al centro di studi specialistici anche all'estero. Tra quest'ultimi, va senza dubbio ricordato l'apporto fornito dalle ricerche dell'accademico sloveno Milko Matičetov, che ha supportato gli studi sul patrimonio della narrativa orale della Val Resia.

È stata inoltre rimarcata la centralità della natura e degli animali all'interno dei racconti tramandati, segnati da un legame indissolubile sia con il territorio, che con il suo dialetto sloveno così peculiare.

Il Museo della Gente della Val Resia, che ha sede nella località di Stolvizza, oltre ad avere al proprio interno uno spazio dedicato alle fiabe, consente al visitatore di ammirare il patrimonio materiale di queste terre, con una ricostruzione degli ambienti di una tipica abitazione di inizio del secolo scorso, a cui si aggiungono altri spazi espositivi con al centro le tradizioni e i mestieri di un tempo.



# IN MEMORIAM



## Alfredo Crisetig

Il 1° dicembre 2022 all'età di 75 anni, dopo una lunga malattia, ci ha lasciato il nostro caro papà nonché marito e nonno, Alfredo Crisetig.

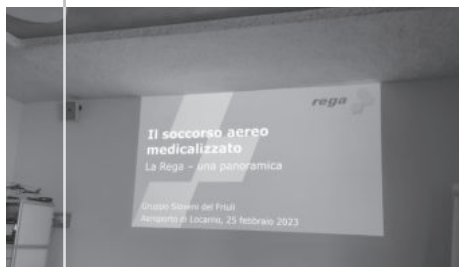
Alfredo viveva in un paese vicino a Zurigo, in Svizzera, dove ha voluto essere sepolto per poter continuare a stare vicino alla sua famiglia.

Era sempre molto contento di ricevere la rivista Emigrant, scritta sia in italiano che in sloveno, e non aveva mai dimenticato le proprie origini, era infatti nato a Scrutto (San Leonardo) il 30 gennaio 1947.

Papà era una persona umile, tranquilla e semplice, e viveva per la sua famiglia. Il suo sorriso rimarrà per sempre nei nostri cuori.

Tutti gli volevano bene, e manca immensamente alla famiglia e agli amici. La moglie Lea, i figli Rossella e Danilo con tutta la famiglia Crisetig.

# NAŠA DRUŽINA



Sabato 25 febbraio 2023 - Visita alla Rega Con il nostro circolo UES Ticino abbiamo organizzato una visita guidata alla base aerea della Rega a Locarno-Magadino. È un fiore all'occhiello della Svizzera. La visita si è svolta assistendo alla visione di un filmato sulla Rega, con dettagliate spiegazioni sugli interventi e la storia di questa istituzione che risale al 1952. Abbiamo avuto la possibilità di vedere da vicino un elicottero con tutta l'attrezzatura per i soccorsi. Fortunatamente per noi, c'è stata un'emergenza e abbiamo assistito alla partenza dell'elicottero che in cinque minuti deve essere operativo. A bordo oltre al pilota, un medico e un paramedico. La guardia aerea della Rega con la sua unità di cure intensive volante porta soccorso aereo medicalizzato urgente, con mezzi d'avanguardia, a oltre 12.000 pazienti effettuando 18.000 missioni all'anno.

*Igor Cencigh - Circolo UES Ticino (Svizzera)*



Dal 17 al 21 maggio di quest'anno il circolo UES Ticino ha trascorso il ponte dell'Ascensione nella bellissima città di Amburgo, conosciuta per il suo porto e per essere considerata la città più verde d'Europa. Oltre ad aver ammirato le sue bellezze storiche ed architettoniche, abbiamo navigato con un battello privato lungo i canali della Speicherstadt e visitato il grande porto commerciale e turistico, il terzo più grande d'Europa. Durante il nostro soggiorno ci siamo recati anche a Lubecca, bellissima città anseatica, dove abbiamo potuto fare una crociera lungo il fiume Trave fino a Travemünde sul Mar Baltico.

*Igor Cencigh - Circolo UES Ticino (Svizzera)*





Genziana sul Monte Joanez - foto di P. Birtig



**SLOVENCİ PO SVETU**  
Slovenians in the world

**Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia**